

K30 - Hayez 2001, pp. 413-539, pp. 518-520, n. 29 - busta n. 1086, 1402688

Francesco di Marco a Naddino Bovattieri, Prato 08.01.1390

#[mano: Francesco]@ Al nome di Dio. A d 8 di gennaio 1389.

Charisimo maggiore fratello, poi di qua partiste non v' iscritto per no vedere il bisongno e d'altra partte i' e ateso a spaciarmi dello murare, ch per la grazia di Dio ne sono fuori e da que inanzi io atender a fare altro, cio quello che pue volte abiamo ragionato.

Ne' d pasati n'ebi una vostra fatta in Pisa, e per detta mi diceste che per bisongno ne menavate i ronzino di Lionardo e che cho lui io me n'achordase il meglio ch'io potese. Chos ne far, ma se voi trovaste chost veruna buona persona che ve ne volese dare qualche vettura e menarlo di qua, io ne sarei chontento per due ragioni: l'una perch, se Lionardo lo volese, ch'egli lo posa avere; l'altra perch, se voi mi chonsilglaste di detto ronzino, io lo riterei per me. Voi potrete bene chonsilglarmene perch l'arete bene provato, tali sono i chamini che avete fatti. Che piac&[i&]a a Dio avervi fatto salvo!

Il detto ronzino una brigla dello ronzino men Falduc&[i&]o che solo il morso chost #[ms. chosti]@ chost f uno, e pertanto vi pregho, in chaso che qua no llo rimandiate e vendestelo, che detta brigla diate a Boni&[n&]sengna, e fatevene dare una altra inper, vendendolo, no llo vendereste uno grosio di meglio. In chaso che voi i riteneste per voi e quello morso vi piac&[i&]a, ritenetelo inper io l'e pue charo a voi che a me, sed e' [vi] piace.

Io sono disposto di noe fare mai i&Kn&kmentre ch'io vivo, se di cuore non mi muto, se non di pensare di servire l'Idio e di fare i fatti miei melglo ch'io non fatto per lo pasato, ch altro pensieri n'altra malinchoia non in questo mondo se non dello tempo perduto; e questo dicho noe per avariz&[i&]a ma perch non i fatti miei in quello ordine vorei, e sommi tante sopraabondate le chose l'una in sue l'altra che mai no lle credo vedere achonce.

E pertanto quello ch'io non feci di bocca per la partenza subita faceste far per lett&Kera&k, preghandovi e ricordandovi che voi non faciate chome fanno

molti disamorati che sono fuori dello amore di Dio, che bene no volgono a persona, e chome pasano Durenza, non si ricordano di persona. Di certo io mi do a credere, e chon questo mi morr, che no sono amici di Dio n suo' conoscenti, ma sono tutti di quello bochinero.

Chome che llo mio amore sia picholo e di pocho sapere e potere i molte chose, io mi riputo pure esere amicho di Dio in questa partte che grande bene volgo a l'amicho; e d'altra partte io vegio tutto d che l'uomo vole bene a uno chatelino quando e' gli fa festa; e pertanto tenete modi inverso di me ch'io non abia ragione di dire che voi siate di quelli disamorati inper io mi riputo pure vostro amicho.

Non vi vincha tanto l'amore e l'utile e l'onore di chotesti singnori che non vi ricordi alchuna volta de' vostri minori fratelli e servidore. E ricordovi quello dettato che s'usa di dire tra molti senprici che dichono che dello pocho si ghode e dello asai si tribola, chome che molti altri dichono il contradio e nello chontradio si ritrovano.

Io non agio di farvi questa volta bib&[i&]a chome far quando sar aviato allo iscrivere, ch oggi chominc&[i&]o a stare serato in chamera e di chasa none uscir oggi, e chos lla

#[sul verso del primo foglio:]@

mia intenzione lunghamente insino ch'io ar fatto quello che io mi sono posto in cuore di fare, se piace a Dio. E pertanto piac&[i&]avi di dire a quelli miei di chasa, e simile a lachopo e a Nero e a Nicholaio di Bonachorso, quando gli vedete, che io terr modi da que inanzi ch'elgino conoscieranno ch'io [&Cnon&c] muro pue e che io no volgo perdere il tenpo mio chom'i' e fatto per lo pasato; anzi intendo di fare tutto il contradio i&Kn&kper io sono istato senpre sospeso ora in una chosa e ora in una altra, e ora i' e diliberato quello volgo fare e che vita dee esere la mia, se a Dio piacer.

E pertanto io vi pregho dicate a Tieri che pensi al bene fare. Io far tosto per modo ch'elgli si contenter, s'io dovese venire insino chost o mandarvi

Istoldo, ora che siamo disposti di noi fare mai merchatantia insino che tutto sar achonc[i&]o, chome detto .

Io vi rachomando e me e tutte le chose miei che lle riputo vostre, e quando vi pare tenpo, io vi ricordo i fatti di &Ameser d'Amie&Kn&ks&I. Siatene chon Boni[n&]sengna e insieme ve ne 'ntendete ed e fatti di Marcho argentieri non v'escha di mente, quando vi pare tenpo. Boni[n&]sengna s lungho i molte chose che mai non se ne viene a fare.

Io iscrivo a Boni[n&]sengna di f cento auti da voi e che vi renda la scritta di vostra mano. S'elgli m'uscise di mente, mostrategli questa lettera. A lui iscrivo e scriver che facc[i&]a per voi quanto per me. Fate chonto di me e delle miei chose chome di vostre chose propie.

Io vi pregho tanto quanto io so e poso che, quando vi ritrovate cho meser di Napoli e cho meser Bonifazio, che voi mi rachomandiate a pi dello loro paternit, e per simile a meser di Firenze, quando meser Filippo Chorsiny gli ar parlato.

Perch i' e in questa ora mandato a dire che vi iscriva, non vi dir nulla della vostra familgla n d'altro. Io chonperai il forno che m' a lato e quello di Bartolo chonper la chasa di maestro Giovanni ed vi dentro, dichio di maestro Giovanni medicho ch' chost, vostro parente. Non ve ne tocha pue per questa volta. Idio vi guardi senpre!

Per lo vostro Francescho di Marcho in Prato.

Se venite a mandanre i ronzino, mandatelo chome pue tosto potete. Drovete trovare molti che volentieri il doverebono menare, mandandolo a loro rischio, cio di chi llo mena. Chos ragione inper, esendo suo ed e' mor[i&]se, e' s'arebe il danno.

#[sul verso del foglio 2, bianco sul recto:]@

#[mano: differente da Francesco:]@ Al savio &Ce&c discreto maestro Naddino Aldobrandini da Prato dottore in medicina in Vignione. #|@ F